

DESIDERI E ASPETTATIVE DEI CLIENTI PER UNA MIGLIORE DIFESA POSSIBILE

Dopo 22 anni di professione forense molte, troppe, sono state le esperienze che mi hanno fatto sorridere, arrabbiare, gioire, talvolta riflettere quanto alle richieste e ai comportamenti dei clienti.

Per carità, rifarei quanto fatto ma, per il Gentile lettore, la casistica merita di essere brevemente schematizzata tra desideri/aspettative del cliente e quel che non può e non deve fare un avvocato.

Ciò che (alcuni) Clienti VOGLIONO da un Avvocato / Ciò che (alcuni) Avvocati dovrebbero chiarire

il rispetto	→	il rispetto
risolvere il problema in "toto" e subito	→	attenuarlo/risolverlo nel tempo
cattivo, grintoso, quasi "delinquente"	→	tutto se nel rispetto della legge
l'amico, il confidente, lo psicologo ...	→	non confondere i ruoli e le idee
chiamarlo anche alle 2 di notte	→	neanche ai familiari è concesso
fissare appuntamenti diretti	→	c'è la segreteria
chiedere pareri al telefono	→	siamo tutti intercettati
lasciare buste chiuse in deposito	→	ci sono le banche o i notai
discutere la separazione con il/la nuovo/a compagno/a	→	se si vuole la 2a separazione!
economico e paziente	→	se pagato (il giusto) lo sarà
litighi perché pagato	→	solo se costretti
il risultato sperato	→	se controparte ha da offrirlo
il massimo del risarcimento	→	il giusto risarcimento

Tuttavia, per quante cose il cliente desideri, auspichi, talvolta pretenda da un avvocato, la vera ed unica regola per la quale si deve conferire o revocare un incarico passa da una sola riflessione: "Posso dare fiducia a questo professionista?".

LA FIDUCIA è l'essenza, rara, in grado di riporre tutte le aspettative, le ansie, le paure, i voleri, le necessità del cliente. Senza di essa il dolore, le passioni, le gioie, le tensioni di ogni essere umano, in genere, non potrebbero mai essere comprese, tanto più tutelate quando una persona affida ad un avvocato la propria vita, i propri figli, gli ultimi desideri, il patrimonio, in una parola: il proprio destino !

Se questo filo, la fiducia, sottile ma forte e resistente come l'acciaio, resisterà alle intemperie (esterne), come ad ogni ostacolo e così l'eventuale condanna, l'ingiustizia che non mancheremo di incontrare nel nostro cammino. Superare tutto questo, insieme, sarà possibile solo con la fiducia che è unico anestetico in grado di lenire il turbamento di chi, come il cliente, entra in uno studio legale portando con sé un crogiuolo di sensazioni, idonei ad infliggere una pena anticipata per il "pre-sofferto".

Se avrete, quindi, la certezza che il Vostro avvocato pensi, lavori e agisca nel Vostro esclusivo interesse, con i tempi e i metodi indicati, allora non avrete trovato soltanto un buon libero professionista, ma un uomo che agisce da professionista libero, da preconetti come da pregiudizi! Questa serenità, se reciproca, consentirà di affrontare quel che ci aspetta e solo così potrete, qui come altrove, fidarvi di aver "trovato" la miglior difesa possibile. Questo, e non altro, un avvocato deve e può garantire.

IL TRIANGOLO E IL SUO DIFFICILE EQUILIBRIO

Non tutti sanno che il termine Magistrato accomuna sia la figura del Giudice, sia quella del Pubblico Ministero. Il primo decide, il secondo (previsto solo nelle fattispecie penali) rappresenta un'altra parte del procedimento/processo, la cosiddetta pubblica accusa. In diritto penale, come in altre discipline, il Giudice rappresenta la Magistratura giudicante, decisionale; non una terza parte, ma una parte terza, ossia indifferente ed estranea rispetto ai contendenti (ma, come abbiamo visto, non alla Magistratura); il secondo soggetto (Procuratore della Repubblica, in acronimo PM) appartiene, difatti, anch'esso alla Magistratura, ma è il requirente, colui che esercita l'accusa. Tra i due - per non dire "in mezzo" - l'altra parte: il cittadino, indagato o imputato.

Se volessimo fare un parallelismo con la geometria, ovvero un esempio figurato geometrico, potremmo immaginare il "sistema" descritto come una sorta di **triangolo isoscele** \triangle ove si ha una base ampia e forte; due lati uguali con due angoli uguali: uno per il PM e l'altro (angolo) per l'indagato o imputato; in alto, *super partes*, il Giudice, terzo e con un angolo ad Egli riservato per una visuale diversa. A chi ama il ring, quindi, si potrebbe così esemplificare: due contendenti ai rispettivi angoli, uno in basso e l'altro all'angolo, in alto al Giudice.

In 22 anni di professione, la realtà mi è apparsa, vedendo il cittadino, l'indagato, l'imputato, schiacciato e non paritetico rispetto al "sistema" giustizia, come formalmente presentato dalla Costituzione, le Leggi, ecc.. Le cose (a volte, non sempre sia chiaro) sono mescolate e capovolte, nessuno è più al suo posto! Penso sia intuitivo, in taluni bizzarri casi, individuare il nuovo "angolo", *lato sensu*, assegnato all'indagato imputato, e dove (ri)allocate entrambe le figure dei Magistrati, sia quello requirente che giudicante! L'indagato viene, sempre per amore formale della Costituzione, nesso al vertice, ma taluno inverte il "triangolo"! ∇

Ebbene, Pregiatissimi ed Egregi Clienti, sappiate che noi avvocati passiamo buona parte, se non tutta, della nostra vita professionale, a tentare di (ri)mettere in equilibrio il "triangolo" ove Voi, tante, troppe volte, siete la parte passiva. Vi prego: nessuna allusione ad altro tipo di triangolo, né alla celeberrima interpretazione dell'Avv. Gigi Proietti: "qui ce li e qui ti ..." ma, spiace dirlo, il primo problema è proprio quello di non restare schiacciati dal peso del "triangolo rovesciato".

Per fortuna, negli ultimi anni, molte sono le (apparenti) riforme a presidio del principio di innocenza; pur tuttavia, il fenomeno (sostanziale del rovesciamento) esiste ancora e, a proposito di triangoli rovesciati, molti colleghi, dentro ad altri triangoli, hanno contribuito a questo caos! Essendo fuori dal triangolo, quindi, posso affermare, sempre con serenità e libertà, se e quando lo stesso sia ben posizionato, storto, o addirittura rovesciato!

Nessuno più di un avvocato, a mio sommo parere, se permeato da un profondo ed inattaccabile senso di giustizia, può e deve avere questa visione, visuale, libertà!

Perché quando ognuno è al suo posto, rispetta ruoli e posizioni degli "attori", ecco come le sentenze e i provvedimenti che rendono dignità e giustizia, non solo una situazione soggettiva, contribuiscono, oggettivamente, a nuovi orizzonti, diritti e libertà nell'interesse della civiltà, migliorando ed educando intere generazioni. Il merito del Magistrato è, quindi, lo strumento, solo mediato, in accoglimento di tutti i descritti sforzi di noi avvocati per rimettere a posto quel "lato" delle cose, quindi ritto, ma solo se retti!